

“SINDACATO IN TERRA INCOGNITA”

*Nel pieno della stagione congressuale Cgil, Economia e società regionale ha dedicato la parte monografica, curata da Vladimiro Soli e Donata Gottardi, alle questioni che affannano l'organizzazione, portando l'attenzione sulle sfide per un nuovo radicamento sindacale e per scongiurare il rischio che il dibattito accentui il carattere di adempimento organizzativo. Le vicende di questi anni ci insegnano che occorre abbandonare ogni lettura del cambiamento che si affida al doloroso, ma rassicurante canone interpretativo della crisi. Le difficoltà economiche che piegano il nostro Paese da sette anni non hanno più i caratteri del processo di distruzione e riorganizzazione delle risorse, ma vanno considerate come l'innesco di una trasformazione che sta portando il sindacato ad operare in terra incognita. Molti osservatori avvertiti misurano i movimenti che modificano l'assetto produttivo del Paese, ma non meno evidenti appaiono i segni di una metamorfosi che stravolge i principi di organizzazione sociale e la natura delle funzioni istituzionali: si può dire che stanno mutando i fondamenti della nostra democrazia. Rispetto a questo nucleo di problemi la scelta dell'agenda sindacale è un passaggio squisitamente politico, che deve proporsi l'obiettivo di connettere le possibili strategie d'intervento con il senso duraturo della propria missione. I contributi raccolti nel numero intendono dialogare sulla progressiva definizione di questa agenda, restituendo alla platea congressuale il compito di divenire il luogo della decisione su modi e temi per una strategia di governo delle trasformazioni in atto. La monografia è stata suddivisa in tre parti. Nella prima si propone un esame di problematiche che hanno un risvolto politico evidente che rappresentano questioni aperte nelle attuali strategie sindacali, ma, al tempo stesso, offrono spunti per sviluppare iniziative che risultino più coerenti ed efficaci nella gestione dei processi concreti. Donata Gottardi (Università di Verona, Presidente Ires Veneto) recupera, a partire da una riflessione sui cambiamenti che in questi anni hanno investito il diritto del lavoro e il sistema delle relazioni industriali, un'ipotesi di lettura che collega mutamenti della regolazione e nuove condizioni di lavoro. Giancarlo Corò (Università Ca' Foscari di Venezia) analizza il ruolo che il sindacato può giocare nelle politiche economiche e di sviluppo locali, a lungo oscillanti tra strategie ambiziose ed occasioni mancate. Sullo stesso orizzonte, Ida Regalia (Università Statale di Milano) esamina le varie forme con cui l'azione del sindacato si inverte nel territorio, come ambito cruciale per una rappresentanza inclusiva, che comporta una sofisticata attrezzatura sindacale ed espone a nuove opportunità e a nuovi rischi. Infine, il contributo di Riccardo Terzi (Spi nazionale) tematizza i dilemmi del rapporto sindacato e politica per fondare lo sviluppo di un pensiero politico autonomo del sindacato.*

*La seconda parte del numero presenta gli esiti di un gruppo di ricerche sul campo che studiano con una visione non preconcepita i sommovimenti che attraversano il mondo del lavoro. Tali lavori sono accomunati dal tentativo di riaprire una discussione nel sindacato su tematiche che troppo spesso l'organizzazione declina in modo routinario. Negli articoli di Gabriele Ballarino e Nicole Casanova (Università Statale di Milano), come in quello di Vladimiro Soli, sociologo, vengono anticipate alcune suggestioni provenienti da un'indagine condotta, per conto di Cgil Veneto e Lombardia, sul tema sindacato e politica. Il titolo non tragga in inganno: le questioni vengono esplorate tenendosi lontano dai canoni tradizionali, con l'obiettivo di guardare come, nell'esperienza concreta, nel corpo attivo del sindacato (sindacalisti e delegati), si diffondono comportamenti, punti di vista, regole organizzative di tipo nuovo. Nel secondo contributo, a sua volta anticipazione di una ricerca, (allora in corso e appena conclusa) svolta da Ires Emilia Romagna, Toscana e Veneto, Federico Chicchi (Università di Bologna) e Nicoletta Masiero (Ires Veneto) aggiornano il tema del lavoro cognitivo, come paradigma di un cambiamento che investe l'organizzazione professionale del lavoro, i comportamenti sociali, la rappresentanza sindacale. Completano questa parte riservata ai materiali di ricerca un contributo del sociologo Marco Cerri sulle forme di lavoro servile che, paradossalmente, si intersecano con contesti moderni di occupazione e una riflessione di Lisa Dorigatti (Università Statale di Milano) su come altri sindacati, europei e americani, si pongono il problema delle trasformazioni del lavoro per puntare ad "organizzare i non organizzati".*

*L'ultima parte raccoglie le riflessioni di alcuni sindacalisti, sfidati a misurarsi su terreni non nuovi, ma che, sotto il peso della crisi, si presentano con intensità e profili inconsueti. Michele Carpinetti (Filcams nazionale) si interroga su una questione spinosa come il sistema degli appalti e le difficoltà di configurare, insieme ad un aggiornamento della normativa, un modello di regolazione sindacale efficace. Due giovani segretari di Camera del lavoro (Christian Ferrari a Padova e Daniele Gazzoli in Val Camonica), invece, partendo dalle proprie esperienze sul territorio, riflettono sulle linee di azione più efficaci per dare unificazione al lavoro e per riconquistare spazi di unità sindacale, fornendo l'occasione di valutare come le nuove generazioni di sindacalisti vivono il loro compito.*

*Come di consueto, volentieri pubblichiamo due puntuali contributi alla discussione. Nel primo, Massimiliano Nicoli dell'EHESS di Parigi, partendo dal contributo sui lavoratori cognitivi, della seconda parte, propone alcune osservazioni che approfondiscono la centralità e le insidie relative al tema della soggettivazione, contribuendo a smascherare le imposture delle posture indotte dal lavoro cognitivo.*

*Nel secondo, Giulia Miglioranza, FP Cgil di Vicenza, trae linfa dal contributo di Riccardo Terzi, "Per un'alterità politica del sindacato", offrendo un significativo input – ci auguriamo – al dibattito sindacale.*